

SAN VENANZIO FORTUNATO VESCOVO

15 dicembre - memoria



Nato nel territorio di Duplavenis (in Paolo Diacono Duplabilis, non lontano da Ceneda), probabilmente l'odierna Valdobbiadene, nel 535 ca., compie i primi studi ad Aquileia, poi a Ravenna. Si porta quindi in pellegrinaggio a Tours (Francia) per pregare sulla tomba di San Martino. Nel corso del viaggio si ferma a Metz, poi a Parigi, dove ha rapporti con la corte dei Merovingi, casa regnante dei Franchi, e con i vescovi di Parigi, San Germano, e di Tours, San Gregorio. Si dedica alla poesia, anche di argomento religioso (scrive vari inni sacri, alcuni dei quali, come il *Vexilla regis prodeunt* e il *Pange lingua gloriosi lauream certaminis*, sono stati accolti nella liturgia romana e si cantano tuttora) e ne trae grande fama: è comune oggi il giudizio che sia uno dei più grandi, se non il più grande poeta cristiano latino. Scrive anche numerose vite di Santi. Tra esse la *Vita Sancti Martini*, un poema in esametri in quattro libri, in cui ricorda tra l'altro gli amici della sua terra d'origine, la sua famiglia e - prima citazione in un'opera latina - Ceneta: "Per Cenetam gradiens et amicos Duplavenenses, / qua natale solum est mihi sanguine, sede parentum, / prolis origo patrum, frater, soror, ordo nepotum, / quos colo corde fide ... (l. IV, 668-671). Da Tours Fortunato passa quindi a Poitiers, dove diventa collaboratore di Santa Radegonda, già regina dei Franchi di Neustria, fondatrice di un monastero in cui si chiude come semplice monaca. Qui matura la decisione di farsi prete: è consacrato nel 591 ca. dal vescovo di Poitiers, Platone. Nella sua nuova veste Fortunato conferma le sue grandi doti di pietà e la sua dedizione ai poveri e ai sofferenti. Alla morte di Platone (599 ca.), Fortunato gli succede sulla cattedra episcopale. Muore a Poitiers tra il 603 e il 604.

ANTIFONA D'INGRESSO

1Cor 2, 2

Ritengo di non saper altro in mezzo a voi,
se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

COLLETTA

O Dio, che nell'albero della Croce
attiri a te l'umanità affaticata e dispersa,
fa' che sull'esempio di San Venanzio vescovo,
cantore del vessillo regale del tuo Figlio,
racogliamo adorando i frutti della redenzione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito santo
per tutti i secoli dei secoli.

R/ Amen.

PRIMA LETTURA

1Cor 1, 18-25

È piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, la parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti».

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 95

R/ Cantiamo al Signore: è lui che ci salva.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome. *R/*

Annunziate di giorno in giorno la sua salvezza;
in mezzo ai popoli narrate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi. *R/*

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome. *R/*

Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».
Sorregge il mondo, perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine. *R/*

CANTO AL VANGELO

1Cor 1, 18

R/ Alleluia, alleluia.

La parola della croce è stoltezza per quelli che non credono,
ma per noi è potenza di Dio.

R/ Alleluia.

>>>

Chi perderà la propria vita per me, la salverà.

✠ *Dal vangelo secondo Luca*

In quel tempo, Gesù diceva a tutti: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà ma chi perderà la propria vita per me, la salverà.

Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?

Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi».

Parola del Signore.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte
nel ricordo di San Venanzio
e fa' che testimoniamo nella santità della vita
la passione del Signore che celebriamo nel mistero.
Per Cristo nostro Signore.

R/ Amen

PREFAZIO

V/ Il Signore sia con voi.

R/ E con il tuo Spirito.

V/ In alto i nostri cuori.

R/ Sono rivolti al Signore.

V/ Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

R/ E' cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,

nostro dovere e fonte di salvezza,

lodarti e ringraziarti sempre,

Dio onnipotente ed eterno,

per Cristo nostro Signore.

Tu doni alla tua Chiesa

la gioia di celebrare la festa di San Venanzio,

con i suoi esempi la rafforzi,

con i suoi insegnamenti l'ammaestri,

con la sua intercessione la proteggi.

Per questo dono della tua benevolenza,

uniti agli Angeli e ai Santi,

con voci unanime cantiamo

l'inno della tua lode:

Santo, santo, santo.....

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

1Cor 1, 23-24

Noi predichiamo Cristo crocifisso,
Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacrificio, o Padre,
ci doni la sapienza della croce
che ha illuminato il vescovo San Venanzio,
perché aderiamo pienamente a Cristo
e collaboriamo, nella Chiesa, alla redenzione del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

R/ Amen.